

ASSEMBLEA NAZIONALE DI DL-MARGHERITA Bologna, 14-15 novembre 2003

Intervento iniziale di Giuseppe Paruolo – Coordinatore provinciale di Bologna

Benvenuti a Bologna! Benvenuti voi tutti: Francesco, Arturo, Dario, Pierluigi, Willer, Sergio, Franco, Rosy, Marina, Paolo, Lucia. Benvenuti tutti i dirigenti, gli amministratori e i delegati della Margherita, le autorità, i cittadini che sono qui con noi. Benvenuti anche e soprattutto i tanti che stanno guardando a questo nostro appuntamento con la speranza di chi vuole costruire il futuro.

Permettetemi anzitutto di interpretare i sentimenti di tutti noi nell'esprimere il profondo dolore per gli italiani morti in Iraq e la nostra vicinanza ai loro cari. Accanto a loro ricordiamo tutti i caduti del conflitto iracheno, e le vittime del terrorismo e di tutte le guerre – anche quelle dimenticate – che insanguinano il nostro pianeta.

Tutto ciò ci porta al fondamentale bisogno nel mondo di una politica di costruzione della pace. Ci richiama al ruolo chiave che in questo senso può e deve giocare l'Europa. Ci conduce al filo conduttore di questo nostro incontro, al contributo di idee ed alla proposta di Romano Prodi.

Romano ancora una volta ci chiede di alzare gli occhi e guardare lontano, all'orizzonte del nostro impegno e delle nostre scelte; a lui ancora una volta dobbiamo dire grazie.

Benvenuti! Benvenuti a Bologna, la città dell'Ulivo, delle speranze grandi e della fatica di renderle vere, la città della democrazia antica e solida, ma anche della dolorosa sconfitta del 1999.

La sconfitta del 1999 è stata il segno di un declino. Un declino che abbiamo riconosciuto a viso aperto, e che ci ha chiamato alla costruzione di un progetto nuovo, che coniugasse il meglio di tradizione e innovazione. Per questo, con coraggio e determinazione, abbiamo fatto sì che la sconfitta divenisse opportunità, occasione di un rinnovamento importante, di una rinascita. È stato innanzitutto un sentimento, che ha gradualmente preso corpo e sostanza, ha attraversato i partiti, coinvolto i movimenti, richiamato all'impegno cittadini nuovi o che si erano allontanati.

Abbiamo fatto un lavoro importante, con le donne e gli uomini della Margherita protagonisti, con tante persone vere impegnate a costruire il partito nuovo che abbiamo dichiarato di volere, sapendo che questo partito ha forza e senso nella generosa prospettiva dell'Ulivo.

Insieme alle forze politiche dell'Ulivo e oltre, insieme ai movimenti ed ad un fermento di società civile che è contemporaneamente dentro e fuori di noi, stiamo facendo un cammino. Un cammino per definire un progetto per il futuro; un progetto per Bologna e per tutto il territorio che la circonda. Un cammino che ha visto occasioni di grande apertura ed efficacia ed anche momenti di fatica e di difficoltà. Ma siamo già a buon punto, la scelta del candidato sindaco per il 2004 è già alle nostre spalle.

Oggi Sergio Cofferati è - non sarà: è già - il candidato sindaco dell'Ulivo e non solo. È il nostro candidato. Crediamo che lui possa e debba rappresentare il segno di una discontinuità positiva anche con una parte del nostro passato, l'occasione di un rilancio vero per Bologna, ed anche l'opportunità di crescita di una nuova classe dirigente.

In questa competizione amministrativa a Bologna la Margherita è chiamata a dare un contributo fondamentale. Un contributo certamente decisivo su fasce di elettorato a cui noi meglio di altri possiamo parlare, ma più profondamente per rendere pienamente credibile il nostro progetto di città, e per dare volti e voci a tutti coloro a cui chiediamo fiducia.

Perché è la nostra capacità di costruire, di andare al merito delle questioni vere, che sarà dirimente. Subito dopo il 1999 qualcuno disse che Guazzaloca era un pezzo di noi, e lo disse quasi col rimpianto di non averlo candidato noi. In realtà io credo che Guazzaloca e la sua amministrazione rappresentino l'espressione compiuta di quale declino che era in parte anche dentro di noi. L'amministrazione Guazzaloca purtroppo è davvero la pratica consociativa senza progetto, l'apologia della bolognesità senza più accoglienza, la pretesa di una democrazia senza confronto.

Il 2004 deve essere l'occasione di un cambiamento vero, non solo di facciata. Dobbiamo essere capaci di individuare i germi negativi che ancora sono nascosti dentro di noi, dei giochi a somma zero, dei programmi solo per bellezza. Dobbiamo avere il coraggio di andare al cuore dei problemi, dal nostro progetto per l'Europa al modo con cui amministrare Bologna o il più piccolo dei nostri comuni.

Le sfide che ci attendono sono impegnative. Sono a tutto campo e non soltanto sulle fasce laterali, e ci obbligano a volare alto. È quello che vogliamo fare: volare alto e lavorare sodo. La Margherita e l'Ulivo possono crescere soltanto così.

Per questo siamo contenti e anche orgogliosi di essere qui a questa Assemblea nazionale per prendere una decisione importante: una decisione che credo ci avvicini un po' di più al cuore e alle attese delle tante e tante persone che ci guardano con speranza e fiducia e che senza sosta, ostinatamente nonostante tutto, ci chiedono, prima di tutto, il coraggio dell' "unità". Dobbiamo riuscire a non dimenticarlo mai.

Per questo grazie a tutti voi, benvenuti a Bologna e buon lavoro!